

# SOSTIENI LA CAMPAGNA

# #brianzacheaccoglie 2023

## Un'altra emergenza o l'opportunità di guardare oltre?

A distanza di oltre 9 anni dalla nascita della Rete Bonvena, la provincia di Monza e Brianza si ritrova ad affrontare un periodo di arrivi di richiedenti asilo sul territorio che per intensità, composizione e storia fa ricordare quello del 2014-2017.

Da alcuni mesi si sono infatti intensificati gli sbarchi di cittadini provenienti perlopiù dall'Africa sub-sahariana, Pakistan e Bangladesh, che dopo aver attraversato la rotta del Mediterraneo Centrale arrivano a Lampedusa o in generale sulle coste del Sud Italia.

Basti pensare che solo la Rete Bonvena ha accolto da ottobre ad oggi circa 300 nuovi cittadini nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) gestiti per conto della Prefettura di Monza e Brianza.

Forse non è solo un cliché affermare che "in questi anni è cambiato il mondo", a fronte di questo ci teniamo a confrontarci con il territorio per capire insieme come e se affrontare questo fenomeno con sguardi, strumenti e prospettive 9 anni dopo l'inizio della nostra esperienza di accoglienza.

### CONTESTO E BISOGNI

Dal 2014 il contesto normativo e politico, che ha sempre avuto un grandissimo impatto sul sistema di accoglienza, è stato sconvolto e riadattato molte volte (DI 142/2015, Decreti Sicurezza e successive modifiche, Sanatoria 2020, Emergenza Ucraina 2022, DI 2023, ecc...).

Questo a fronte di flussi migratori che si sviluppano a partire da altre logiche e che quindi si sono adattati; le persone hanno cercato nuove rotte e strategie per raggiungere gli obiettivi che si sono prefissate. Da ricordare che nell'ultimo anno il flusso maggiore di persone arrivate sul territorio è quello proveniente dall'Ucraina, che non ha provocato nell'opinione pubblica e politica particolare scandalo (105.000 persone circa arrivate dal mare, 170.000 circa dall'Ucraina). Oltre al conflitto fra Ucraina e Russia un'altra grossa crisi che ha avuto un impatto sull'aumento dei flussi migratori verso l'Italia e in Brianza è stato il cambio di regime in Afghanistan.

Oltre ai continui stravolgimenti normativi, la pandemia ha impattato pesantemente sulle tempistiche di rilascio dei permessi di soggiorno e sull'iter della domanda di asilo, portandoci a uno stato di fatto che vede ancora centinaia di persone arrivate sul territorio

tra il 2017 e il 2019 ancora in attesa di definizione della loro domanda.

Ad oggi ci sono ancora centinaia di persone arrivate da agosto 2022 in poi che non possiedono alcun documento di riconoscimento, che nel concreto significa non avere un medico e doversi rivolgere al pronto soccorso anche per banali influenze, non poter lavorare e nemmeno spostarsi sul territorio (vista la possibilità di essere fermati senza un valido documento).

Invece per coloro che da più tempo sono sul territorio questo significa trovarsi di fatto in un limbo amministrativo che, nonostante nella maggior parte dei casi abbiano un lavoro, parlino la lingua e abbiano costruito una rete di relazioni importanti, non gli permette ancora di possedere un documento definitivo ne sono certi che mai lo avranno.

Purtroppo questa situazione non può che generare situazioni di grande stress e frustrazione che spesso sfociano in una patologizzazione del disagio.

Di conseguenza ad oggi ci troviamo a rispondere a diversi tipi di bisogni dei nuovi cittadini. Da una parte le richieste di chi, sempre più numerosi, esprimono necessità legate alla prima accoglienza, l'insegnamento della lingua italiana, le attività di socializzazione, l'orientamento e la formazione professionale, dall'altra coloro che ormai da tempo sono sul territorio e con cui negli ultimi anni si è lavorato per costruire forme di autonomia dal punto di vista abitativo ed economico da un lato e nella presa in carico delle fragilità dall'altro.

Nel frattempo anche il mercato del lavoro ha visto radicali cambiamenti, passando da un dato di alto tasso di disoccupazione sulla coda della crisi economica e diffidenza nei confronti dei cittadini stranieri ad una situazione come quella attuale di quasi "pieno impiego" unito a una grande precarietà e un livello di retribuzione spesso insufficiente per affrontare gli aumenti dovuti all'inflazione.

Non ultimo il mercato immobiliare ha visto sia un grandissimo aumento del valore delle case e quindi del costo degli affitti, sia una riduzione del patrimonio in affitto a disposizione. Anche questo fenomeno genera una grande difficoltà a reperire alloggi in affitto ai beneficiari che escono dai percorsi di accoglienza e questo si riflette in modo ancora più impattante sui cittadini stranieri.

## **STRUMENTI E RETI**

Dal 2013, nascita di RTI Bonvena, la Rete è evoluta, sia adattandosi al contesto più volte che sistematizzando, professionalizzando e ampliando l'intervento.

Fino al 2018 la rete ha raccolto oltre 25 soggetti (cooperative sociali, consorzi, sindacati, associazioni e la Caritas Decanale) tra gestori e partner.

Oggi la rete è composta dagli enti gestori CCB, Novo Millennio, Pop, Sociosfera e Meta e i partner Glob (assistenza legale), Mosaico Interculturale (mediazione linguistica e culturale), Azalea, Detto Fatto e Buenavista (fornitura di servizi) e in questi anni sono passate più di 5400 persone a fronte delle 640 accolte ad oggi su oltre 50 strutture tra appartamenti e centri collettivi.

Anche i servizi sono evoluti: si è puntato sullo sviluppo dei Servizi SAI (Sistema Accoglienza Integrazione, ex SPRAR/SIPROIMI), sull'istituzionalizzazione delle reti e delle partnership, sulla sinergia con risorse differenti.

Ad oggi i servizi SAI presenti in Brianza sono 3 i cui capofila sono proprio i Comuni di Monza e Desio e l'azienda speciale Offerta Sociale, passando dai 12 posti del 2014 ad oltre 100, da servizi e progetti per singoli, per nuclei e MSNA.

Il territorio ha costantemente provato a condividere e valorizzare strumenti e buone prassi al fine di non disperdere il patrimonio di, relazioni e le esperienze sviluppate attraverso la pratica.

Le esperienze di collaborazione più significative a livello locale hanno spaziato dal campo dell'orientamento e dell'inserimento lavorativo coinvolgendo scuole, aziende, sindacati e enti di formazione; abbiamo collaborato con la maggior parte delle associazioni; approfondito e studiato il tema delle politiche abitative sia con le associazioni di piccoli proprietari che con le agenzie immobiliari; sviluppato pratiche di collaborazione con le parrocchie, le associazioni di volontariato e sportive, orientando e facilitando l'inclusione sociale attraverso il volontariato e la partecipazione dei cittadini stranieri al tessuto sociale; sviluppato pratiche di integrazione sociosanitaria attraverso lo scambio e lo sviluppo di progetti innovativi con l'ATS di Monza della Brianza e gli Ambiti Territoriali in particolare lavorando per la prevenzione e la cura del disagio mentale nei migranti e sul capacity building degli Enti Locali.

Tra i prodotti che riteniamo più importanti ci piace citare la costituzione della rete di apprendimento permanente, la modellizzazione delle modalità di emersione delle competenze informali degli stranieri, la costruzione e sperimentazione di una fideiussione per l'affitto in collaborazione con una grande compagnia assicurativa, la creazione del Fondo Speranza (con Fondazione di Comunità, Csv, Confartigianato e Sindacati); in generale il tentativo di rendere ordinari gli strumenti creati dalle varie progettazioni attivate.

Inoltre lo scambio è stato portato a livello nazionale ed europeo: grazie alle opportunità offerte dai fondi FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) e dalle rispettive linee di finanziamento Europee (AMIF, Erasmus+, ecc...), il "modello di accoglienza brianzolo" è stato quindi studiato, confrontato e implementato attraverso lo scambio con partner in Italia (Comuni di Ravenna, Rimini, Matera, Regione Puglia, Università Roma 3, Università Cattolica, Politecnico di Milano) che a livello europeo con visite reciproche con Spagna, Belgio, Polonia, Romania, Lettonia, Svezia, Finlandia e Germania.

## ESPERIENZE E COMPETENZE

Oltre al patrimonio di reti e strumenti, l'asset fondamentale su cui può contare la rete è dato dal personale con esperienza a volte più che decennale che con passione, professionalità e entusiasmo continua a progettare, gestire e sviluppare i servizi di accoglienza.

Oltre all'esperienza il personale della rete beneficia di un continuo processo virtuoso di scambio, ricerca e formazione che permette sia di adattarsi con rapidità ed efficacia al contesto continuamente mutevole, sia di migliorarsi nel lungo periodo.

L'evolversi del modello di gestione ha visto lo sviluppo sia delle figure centrali del Case Manager e del Network Manager, che del rapporto con l'equipe multidisciplinare che prevede l'intervento di più figure professionali (Insegnante di Italiano, Mediatore, Assistente Sociale, Psicologo, Medico e Esperto Legale) che permettono un approccio olistico e integrato nelle fasi di raccolta del bisogno, presa in carico e intervento con i beneficiari.

Da non trascurare, oltre all'aspetto operativo, è lo sviluppo di competenze del personale e delle organizzazioni della rete in termini gestionali, rendicontativi/reportistici e di progettazione: competenze oramai necessarie quando si opera nel sociale.

Nonostante la "crisi delle vocazioni" che purtroppo colpisce anche il mondo del sociale e un mercato del lavoro difficilmente interpretabile, i nostri servizi vedono un basso turnover se rapportato ad attività analoghe.

Soprattutto nei prossimi mesi in cui si prevede uno sviluppo anche dal punto di vista occupazionale siamo pronti ad accogliere sia professionisti formati che vogliano condividere con noi la loro esperienza, che personale al primo impiego che beneficerà di un percorso di formazione e affiancamento "on the job" consolidato.

## ESPERIENZE E COMPETENZE

Crediamo di essere quindi un soggetto capace e volenteroso di accogliere questa nuova sfida che il territorio affronterà nei prossimi mesi. Con l'obiettivo ancora più ambizioso non solo di rispondere all'emergenza, ma di implementare la rete e valorizzare il lavoro fatto negli anni.

In particolare negli ultimi mesi abbiamo registrato alcune caratteristiche di questo fenomeno su cui fare particolarmente attenzione:

### **Minori Stranieri Non Accompagnati**

Dall'adozione della Legge Zampa (2017) il percorso di riconoscimento della minore età procede attraverso un iter che garantisce in primo luogo il benessere del minore, questo comporta che chi si dichiara minore fornendo documentazione del paese di origine dovrebbe ottenere maggiori tutele.

Vista la sensibilità dell'argomento e il numero sempre più alto di Minori Soli che arrivano attraverso questi canali (da ottobre ad oggi quasi 20) sarà importante che tutti gli attori coinvolti a livello territoriale lavorino in sinergia per offrire servizi all'altezza.

## **Fragilità**

Come riportato sopra il Disturbo Post Traumatico da Stress, unito allo shock culturale e a un contesto in alcuni casi ostile, possono avere nei cittadini migranti effetti molto gravi sulla salute mentale.

Spesso né il sistema di accoglienza, né i singoli professionisti, né i servizi sanitari pubblici riescono a prendere in carico determinate problematiche: questo anche a causa della mancanza di strutture residenziali adeguate, per una scarsa diffusione di un approccio clinico transculturale e per le difficoltà di programmazione.

Anche in questo caso riteniamo sarà importante implementare su tutto il territorio percorsi di presa in carico integrata tra Enti del Terzo Settore, Servizi Specialistici ed Enti Locali.

## **Casa**

Questo rimane uno dei problemi più importanti, sia per la particolare congiuntura, sia per le competenze che vanno aldilà degli strumenti di programmazione e intervento territoriali, ma in cui la Brianza ha sempre dimostrato sensibilità e lungimiranza.

Crediamo sia importante sviluppare un sistema che permetta l'accesso alla casa per chi, a fronte di garanzie reputazionali e di un reddito, ha la possibilità di vivere in autonomia e lasciare i percorsi di accoglienza.

Inoltre nel breve futuro sarà fondamentale che gli enti gestori dei servizi riescano a reperire strutture collettive in cui dare risposte agli arrivi in costante aumento, sia di appartamenti diffusi sui diversi comuni per proseguire con la pratica dell'accoglienza diffusa.

**Questo documento nasce dalla necessità di riprendere voce, per costruire con il territorio risposte che non siano facili ricette né approcci ideologici, ma atti concreti che partano dall'analisi reale dei problemi e delle opportunità che le persone con cui lavoriamo esprimono.**

**Da parte nostra mettiamo a disposizione esperienza, strutture e soprattutto i valori di accoglienza, cooperazione e servizio che storicamente guidano le nostre organizzazioni.**

**COSTRUISCI CON NOI I PROSSIMI PASSI!  
SOSTIENI LA CAMPAGNA E  
FIRMA QUESTO DOCUMENTO,  
SCRIVENDO UNA MAIL A:**

**segreteria@rtibonvena.it**

Scrivici anche per proporci nuove idee o  
collaborazioni e seguici sui social:

[www.facebook.com/brianzacheaccoglie](http://www.facebook.com/brianzacheaccoglie)

[www.instagram.com/brianzacheaccoglie](http://www.instagram.com/brianzacheaccoglie)

[segreteria@rtibonvena.it](mailto:segreteria@rtibonvena.it)

**RTI**  
BONVENA